

Risalita e Tav... quante similitudini

Vorrei fare una considerazione a seguito dell'articolo uscito sul vostro giornale martedì 16 novembre, riguardante "Rivoli - La risalita meccanizzata perde anche il favore dei sostenitori storici" e che di seguito riporto nelle sue prime righe: «Se avessi previsto cosa sarebbe successo dopo, non avrei mai fatto partire questo progetto». Sono le parole di Nino Boeti, consigliere regionale, considerato da tutti come il padre della risalita meccanizzata. Il cui cantiere è fermo da mesi. Chi passa lì davanti percepisce solo uno stato di abbandono: ruggine e alberi morti sulla scarpata del Castello. Stesso parere anche per Vito Rosiello (Verdi), che in consiglio comunale si schierò per il Sì. «Quella zona andava riqualificata. Sarebbe però stato meglio un bel camminamento in cemento, niente risalita meccanizzata». E tutto il fronte dell'opposizione all'opera oggi è ancora più determinato nel bollare la risalita come un'opera costosa, inutile ed esteticamente impattante". Inutile dire che anche in questo caso tantissime persone di Rivoli (ma non solo) si erano opposte a quest'opera, motivando ampiamente e chiaramente le ragioni di questo rifiuto. Ma come sempre più spesso capita, la razionalità, la logica, non abitano dalle nostre parti. Pongo una sola domanda ai nostri amministratori: sarà la stessa cosa tra 1 o 5 o 10 o 20 anni in merito alla costruzione della linea Tav e relativa "nuova stazione internazionale di Susa"? Inutile negarlo, io la risposta me la sono già data, e ovviamente è sì. E con un impatto un milione di volte maggiore. Chiederei solo una cosa a quegli amministratori che continuano ossessivamente a sostenere le ragioni di questa "opera": per favore, domani, non venite a dirci "se avessi previsto..." (perchè lo sapete benissimo anche voi) ma fate come nelle favole, comprate una bacchetta magica e, per cortesia, togliete il disturbo. Una volta per tutte.

FULVIA DI STEFANO - Susa